**Carrara, Cárdenas e la Negritudine**

*a cura di Elena Cárdenas Malagodi e Eleonora Lombardi*

**Testo di Elena Cárdenas Malagodi**

*Cárdenas a Carrara*

*A Deanna e Giuseppe*

La manifestazione *Carrara, Cárdenas e la Negritudine*, che la Città di Carrara dedica ad Agustin Cárdenas, è forse una delle più importanti nella carriera dell’artista, morto a Cuba nel 2001.

Carrara, il centro mondiale del marmo e della scultura. Carrara anarchica, Carrara eroica durante la Seconda Guerra Mondiale, Carrara con l’Accademia di Belle Arti, dove vengono studenti da molti paesi. Qui hanno lavorato e continuano a lavorare tanti scultori di tutto il mondo.

Gli uomini che lavorano nelle cave di Carrara fanno un lavoro speciale, debilitante e pericoloso. Respirano la polvere di marmo e talvolta rischiano la loro vita. A Carrara noi sappiamo, che quando il rumore delle cave cessa in pieno giorno e i cavatori scendono a piedi dalla montagna, ben visibili sui sentieri di marmo bianco, vuol dire che uno dei loro compagni ha perso la vita.

L’estate scorsa in tutta la città si festeggiava l’Africa, durante il Festival Con-vivere organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, con lo slogan “Africa, il cuore del pianeta”. A Carrara vive una comunità Senegalese rispettata e sostenuta dalla popolazione. A Carrara, che subisce gravemente la crisi economica degli ultimi anni, non si pratica razzismo.

E a Carrara ho avuto il mio più bel titolo “la mamma dei negretti”.

La nostra famiglia, che ha prestato quasi tutte le opere della manifestazione, ha accolto con entusiasmo l’omaggio a Cárdenas e a Carrara, la nostra città.

Per Cárdenas Carrara era il posto prediletto in assoluto, il suo marmo, i suoi bravissimi operai, tutti amici di quest’uomo solitario, ma allegro e comunicativo, le colazioni da Vittorio e qualche rara volta anche una giornata al Bagno Sandro a Marina di Carrara, una nuotata e una passeggiata in pattino con i suoi figli.

Per lui, per me, per i nostri quattro figli e 12 nipoti, per Fernando, il figlio di Livia, Carrara è stata una magica seconda patria. La famiglia ha sempre vissuto in Francia. Carrara d’estate significava per noi tutti la lingua italiana, “les grandes vacances” dei bambini, ma soprattutto il lavoro di Cárdenas, prima sotto un albero nel celebre Laboratorio Nicoli e poi nel bellissimo studio della Villa Quaglino sulla Carriona e nel laboratorio AMA di Carlo Andrei. Oggi ancora le sue sculture si restaurano a Torano nel laboratorio SGF di Silvio Santini e Mario Fruendi.

Carrara. Nel 1972 Cárdenas mostrava al Musée Galliera di Parigi una scultura in marmo del 1968 dal titolo “Carrara”.

La vicinanza di Pietrassanta permetteva a Cárdenas di fondere le sue sculture nell’eccellente fonderia Tesconi.

Ed è proprio a Torano che è nata l’idea di organizzare una mostra di Agustin Cárdenas nella splendida Galleria Duomo di Via Finelli. L’ha proposto Silvio Santini, anche lui grande scultore, che conosceva personalmente Agustin e amava la sua scultura fino dagli anni sessanta. La proposta è stata accolta subito da André Cárdenas, che rappresenta tutta la famiglia Cárdenas, e dalla sottoscritta, pronti a prestare tante opere delle nostre rispettive collezioni. Primo Santini, originario di Torano e cuneese di adozione, presidente dell’Associazione Culturale Carrara Artistica che promuove e sostiene, oltre alla Galleria Duomo, tante attività artistiche della città, incluso il restauro della statua *Frine* di Aldo Buttini, ha accolto con entusiasmo il progetto, poi l’avvocato Camillo Micheli l’ha presentato al sindaco di Carrara Angelo Zubbani e all’Assessore alla Cultura Giovanna Bernardini.

Il Comune ha preso la decisione rapidamente, avevamo poco tempo. Ma Eleonora Lombardi ed io, insieme con gli amici dell’Ufficio Cultura del Comune, Dottor Fusani, Dottoressa Botti, Dottoressa Tusini ci siamo impegnati a organizzare l’evento e a mandare in stampa il catalogo.

Carrara possiede, oltre al Museo Civico del Marmo, un bellissimo museo nel centro della città: il CAP Centro Arti Plastiche in Via Canal del Rio, dedicato alla scultura e alla sua evoluzione stilistica e materica dagli anni ’50 ai giorni nostri. Il Comune di Carrara ha messo a disposizione per tutta l’estate il primo piano del museo per una mostra importante di Cárdenas.

In questo catalogo abbiamo voluto, con Eleonora Lombardi che ha curato la mostra con me, riproporre una scelta di testi classici, dedicati a Cárdenas da illustri critici e poeti durante la sua lunga carriera.

Siamo felici di presentare due testi nuovi, quello di Abigail McEwen, professoressa e storica dell’arte presso l’Università del Maryland, che ha evocato la negritudine di Cárdenas nel suo saggio “Travelling Blackness”, e quello di Dominique Stroobant, scultore, fotografo, critico d’arte belga, che vive a Carrara da 40 anni, amico di Cárdenas e di tutta la nostra famiglia.

Sono presenti nelle mostre e in catalogo le splendide foto di Ilario Bessi, il fotografo che per decenni ha seguito le sculture e gli scultori di Carrara, e che ci ha dato la sua amicizia.

La foto di Cárdenas alle cave di Carrara, l’emblema di tutta la manifestazione, è di Martine Franck, grande fotografa, amica fedele di Cárdenas, che gli ha dedicato due libri di fotografie prese durante più di trent’anni.

Nella mia piccola introduzione non parlerò dell’opera di Cárdenas. Tutto è stato detto in questo volume nei testi degli scrittori e dei critici. Voglio solo esprimere la mia gioia e la mia gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile questo grande ritorno di Agustin Cárdenas a Carrara.